



## IL PARCHEGGIO SOTTO L'EX PARCO FAUNISTICO PERCHÈ NON SI PUÒ PARLARE DI VITTORIA

**DOSSIER  
LA GENTE DI CITTÀ ALTA**



Maggio 2004, mancano meno di due settimane alle elezioni amministrative e l'Amministrazione comunale di centro-destra guidata dal Sindaco Veneziani firma una Convenzione con la Società "Bergamo Parcheggi S.p.a.". In essa è prevista la costruzione di un parcheggio sotto l'ex-Parco Faunistico che consentirà la sosta a pagamento delle auto dei residenti (350 posti) e dei non residenti (110 posti). Il ritorno finanziario a favore della suddetta Società, oltre che dagli introiti derivanti dalla gestione del parcheggio interrato, verrà incrementato dai proventi ricavati dalla gestione dei 202 posti auto lungo il viale delle Mura, pure affidata alla stessa Società.

Tutto bene? Sì, dice l'Amministrazione Veneziani che la presenta come grande opera capace di risolvere il problema della mobilità e della sosta in Città Alta. No, afferma la nostra Associazione che vede in quei posti auto lungo le Mura e nel parcheggio collocato entro la Porta, destinati anche ai non residenti, un'implicita conseguenza: "Città Alta resta e resterà aperta al traffico privato".

Per quanto? Almeno 30 anni, così afferma la Convenzione firmata dall'Amministrazione con la Società. Punto.

Il progetto è in palese contrasto con il Piano Particolareggiato di Città Alta e Borgo Canale che, al contrario, prevede la costruzione di parcheggi di limitate dimensioni all'interno delle Mura esclusivamente riservati ai residenti e dislocati in coerenza con la distribuzione territoriale delle abitazioni (il che è ovvio se, ad esempio, si pensa alle difficoltà di un residente in Colle Aperto o nelle vie circostanti a parcheggiare l'auto alla Fara).

La nostra Associazione, che condivide e sostiene con forza le indicazioni del Piano Particolareggiato, chiede da molti anni di realizzare per i non residenti parcheggi esterni alle Mura, con relativi mezzi di risalita ricordandoli con i parcheggi esterni già esistenti. Coerente con questa indicazione chiede pertanto che il progetto di parcheggio sotto l'ex-Parco Faunistico venga abbandonato e, d'intesa con Italia Nostra, propone la revoca della Convenzione.

Niente da fare. L'attuale nuova Amministrazione ha ritenuto giuridicamente improponibile e comunque fortemente penalizzante sul piano finanziario l'abbandono unilaterale della Convenzione. Bisognerà ingoiare quella che il nostro giornale aveva a suo tempo definito una "polpetta avvelenata", lasciata in eredità dall'Amministrazione Veneziani? Che fare, allora?

L'Associazione ha deciso di continuare a difendere e a riaffermare la priorità del principio della pedonalizzazione di Città Alta, contenuto nelle linee del Piano

Particolareggiato, principio che, va ricordato, è stato accolto nel programma elettorale dell'attuale Amministrazione Comunale.

Così, quando la Società "Bergamo Parcheggi" ha richiesto un adeguamento dei costi per la realizzazione del parcheggio, favorendo (secondo alcuni) le condizioni per un possibile recesso dalla Convenzione da parte dell'Amministrazione -senza penalità per quest'ultima (?), l'Associazione ha inviato a tutti gli amministratori un documento chiedendo formalmente di procedere in questa direzione.

Nel frattempo, il 3 Aprile scorso, il Consiglio comunale di Bergamo, nel corso di una seduta avente per oggetto "Modifica delle fasce tariffarie e delle tariffe della sosta a pagamento all'interno della zona di particolare rilevanza urbanistica", ha approvato due ordini del giorno (presentati a pagina 2) che sostanzialmente soddisfano alcune delle richieste avanzate dall'Associazione circa i provvedimenti di "salvaguardia", sostenuti anche dalla Circoscrizione.

CONTINUA IN SECONDA PAGINA



L'entrata del nuovo parcheggio

IN QUESTO NUMERO DI BERGAMO:	
alle pagg 1 e 2.	<b>Il parcheggio sotto l'ex Parco Faunistico: perchè non si può parlare di vittoria</b>
a pag 3.	<b>La gente di Città Alta: giovani e vecchi</b>
a pag 4.	<b>La gente di Città Alta: benestanti e non</b>
a pag 5.	<b>La gente di Città Alta: alloggi popolari in Città Alta</b> di Giuliano Mazzoleni e Nino Gandini
a pag 6.	<b>La gente di Città Alta: I suoi abitanti oggi</b> di Angelo Colleoni
a pag 7.	<b>Ci sentiamo presi in giro!</b> di Augusto Benvenuto
a pag 8.	<b>La risalita delle città storiche</b> di Teresa Arslan
a pag 8.	<b>L'ascensore di Anghiari</b> di Giovanni Ginouliac

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In particolare ci preme sottolineare l'impegno assunto dal Sindaco e dalla Giunta a **"prevedere, ad opera ultimata (il parcheggio-ndr), l'eliminazione dei posti auto a rotazione lungo le Mura"**, a effettuare un studio di fattibilità e subordinatamente a realizzare un ascensore pubblico aggiuntivo a quello previsto all'interno del parcheggio, a istituire un abbonamento annuo, richiedibile dai soli residenti delle zone interessate, che permetta il parcheggio nelle aree di sosta a pagamento nelle vicinanze della propria abitazione.

Che sta succedendo? La maggioranza in Consiglio comunale ha fatto proprie le indicazioni suggerite dall'Associazione per uscire dalla situazione contraddittoria in cui ha finito per essere incastrata? Ha fatto una scelta "pragmatica", realistica, l'unica possibile?

Forse, ma questa rimane comunque in contrasto con gli indirizzi del Piano e con i programmi elettorali della stessa maggioranza.

Una scelta, a nostro giudizio, poco coraggiosa che rischia di rinviare, chissà fino a quando, passi decisi verso la pedonalizzazione di Città Alta. Nessuno nella stessa maggioranza cittadina pare avere oggi un progetto vero su modi e tempi.

"Città Alta senza auto è più bella"... recitava, ahimè, la pubblicità voluta dal Comune!

Fatto sta che c'è qualcuno che pensa di poter festeggiare.

Noi siamo molto più cauti.

A.B.

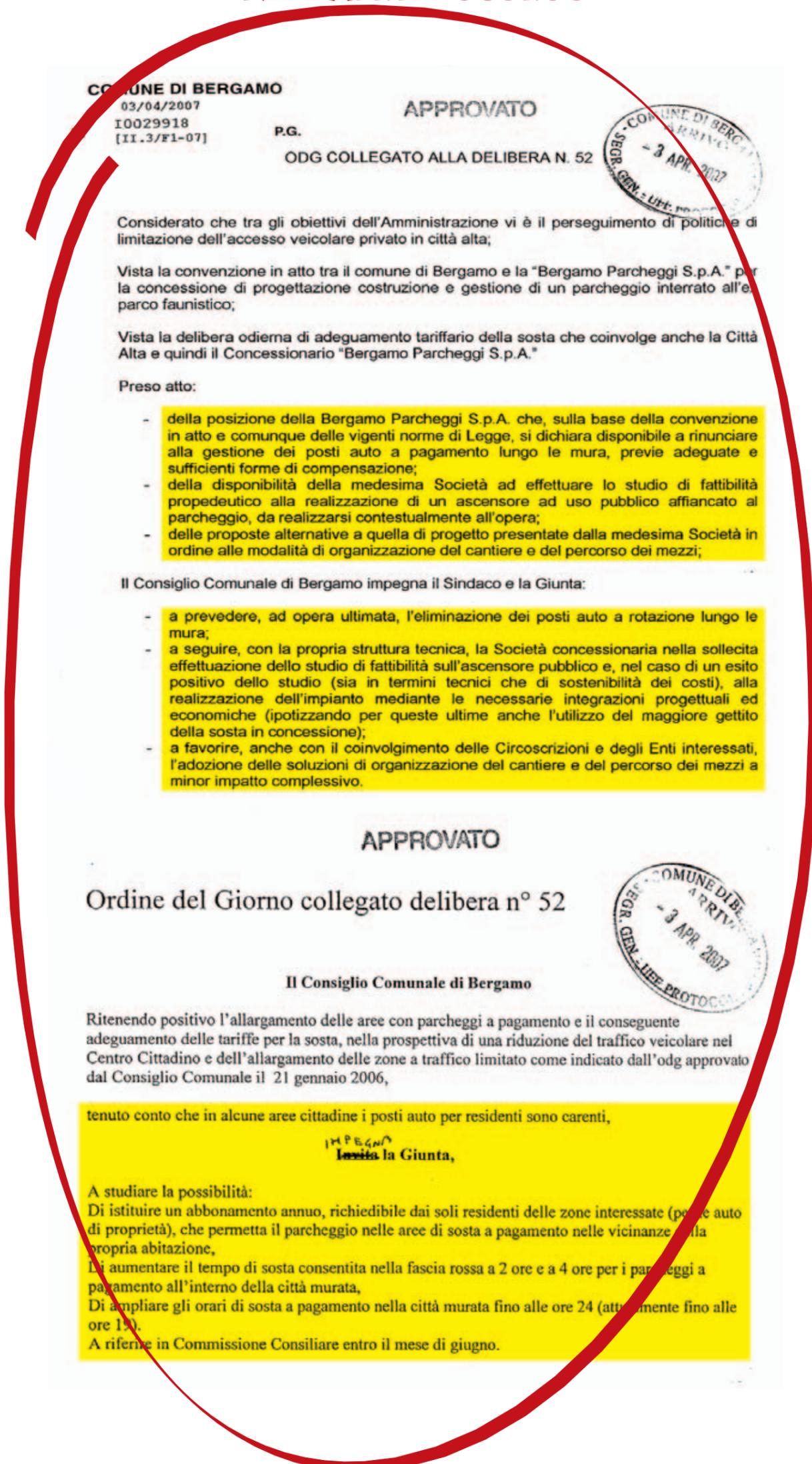
**I provvedimenti di 'salvaguardia' richiesti dall'Associazione all'Amministrazione nell'ipotesi di conferma della Convenzione per la costruzione del parcheggio.**

Nella deprecata ipotesi che la Convenzione non possa essere rigettata, l'Associazione ha chiesto che l'Amministrazione si impegni formalmente ad adottare i seguenti provvedimenti, sostenuti peraltro anche dalla Circoscrizione:

- portare fuori dalle cerchia delle Mura i 202 posti auto assegnati in gestione alla "Bergamo Parcheggi S.p.A." attualmente collocati sul viale delle Mura;
- condurre un'indagine sull'attuale composizione sociale di Città Alta per capire se i 350 posti riservati ai residenti siano effettivamente utilizzabili dagli stessi o che vi ostino ragioni di ordine economico e/o logistico;
- approntare un sistema di tariffe che consenta a tutti i residenti di utilizzare l'impianto (tariffe agevolate? tariffe sociali? Fasce di reddito?);
- considerare inderogabile il limite di 110 posti auto per il parcheggio riservato ai non residenti;
- predisporre un efficiente monitoraggio elettronico (pilomat? telecamere? pannelli informativi in più punti della città) per informare della disponibilità istantanea di posti all'interno del parcheggio, onde evitare inutili tentativi di accesso in caso di saturazione;
- realizzare il parcheggio in via Baioni e la risalita automatizzata allo spalto di S.Agostino;
- realizzare la risalita automatizzata e pubblica dentro o a fianco del nuovo parcheggio (ex-Parco faunistico);
- istituire un bus navetta continuativo da S.Agostino a Colle Aperto.

Queste richieste sostenute pure dal Consiglio Circoscrizionale hanno come finalità la salvaguardia della pedonalizzazione del centro storico che, ancorché parziale, rimane per il futuro un obiettivo irrinunciabile.

**GLI IMPEGNI ASSUNTI DALL'AMMINISTRAZIONE NELL'APRILE SCORSO**



**Immagini alternative di Città Alta.....dite voi quale preferire.**



# LA GENTE DI CITTÀ ALTA:

# GIOVANI E VECCHI

**DOSSIER**

**DA 8000 ABITANTI NEGLI ANNI '50 AI MENO DI 3000 DEL 2001. LA MAGGIOR FLESSIONE DELLA PRESENZA DEI GIOVANI (18-25 ANNI) SI HA NEGLI ANNI '90. (-7,8%). IN LEGGERA CRESCITA GLI "OVER 65".**

Chi abita da decenni in Città Alta conserva ancora il ricordo, un po' vago, di quello che era il centro storico quando i più anziani di noi erano ragazzi: Città Alta e Borgo Canale erano quartieri popolosi, in alcuni casi sovraffollati, con famiglie che talvolta si accalcavano in abitazioni malsane.

Ma a molti, abitanti e non, frastornati dall'assalto delle automobili, aggrediti da un turismo del tipo mordi e fuggi, confusi dal ricambio vorticoso dei piccoli negozietti trasformati in pretenziose boutique o in fornitori di souvenir, è forse sfuggito il lento cambiamento in atto dentro le case, quello della gente che le abita.

### Cos'è successo, in questo tempo, alla popolazione di Città Alta?

Negli anni '50 il centro storico è abitato da circa ottomila persone, contando solo quelle che risiedono dentro le mura. Poi, per un primo periodo, il quartiere si svuota dimezzandosi in soli vent'anni. La diminuzione di popolazione prosegue ancora, nel periodo successivo, dagli anni '70 al 2000, fino a raggiungere la quota minima di 2.839 residenti entro le mura nel 2001.

Nei trent'anni di questo secondo periodo, però, la diminuzione ha una velocità diversa, più lenta, anche perché l'affollamento è già drasticamente diminuito nel periodo precedente.

Nell'ultimo periodo infine, dal 2001 al 2005, confrontando i dati del censimento con quelli dell'anagrafe, sembra che si sia verificato un leggero aumento di popolazione.

I dati del futuro censimento, nel 2011, confermeranno o correggeranno questa conclusione: per ora sembra che lo svuotamento di Città Alta si sia arrestato, attestandosi poco sotto i tremila abitanti entro le mura. È poco? È molto? C'è una situazione di sotto-occupazione, di scarso utilizzo del patrimonio immobiliare? Esistono spazi per un incremento di popolazione, per esempio con edilizia popolare? Per rispondere a queste domande occorre analizzare la popolazione e, insieme, la consistenza e la qualità degli immobili.

Per ora occorre tenere fermo che Città Alta non è più quella di un tempo: la popolazione si è ridotta a meno della metà in cinquant'anni.

### Ma, oltre alla drastica diminuzione, quali cambiamenti della qualità, della composizione della popolazione ci sono stati?

Un centro storico, abitato da coloro che sono particolarmente legati al quartiere, è spesso soggetto ad invecchiamento. Esistono quartieri abitati quasi esclusivamente da anziani. Ebbene, che tipo di quartiere è Città Alta?

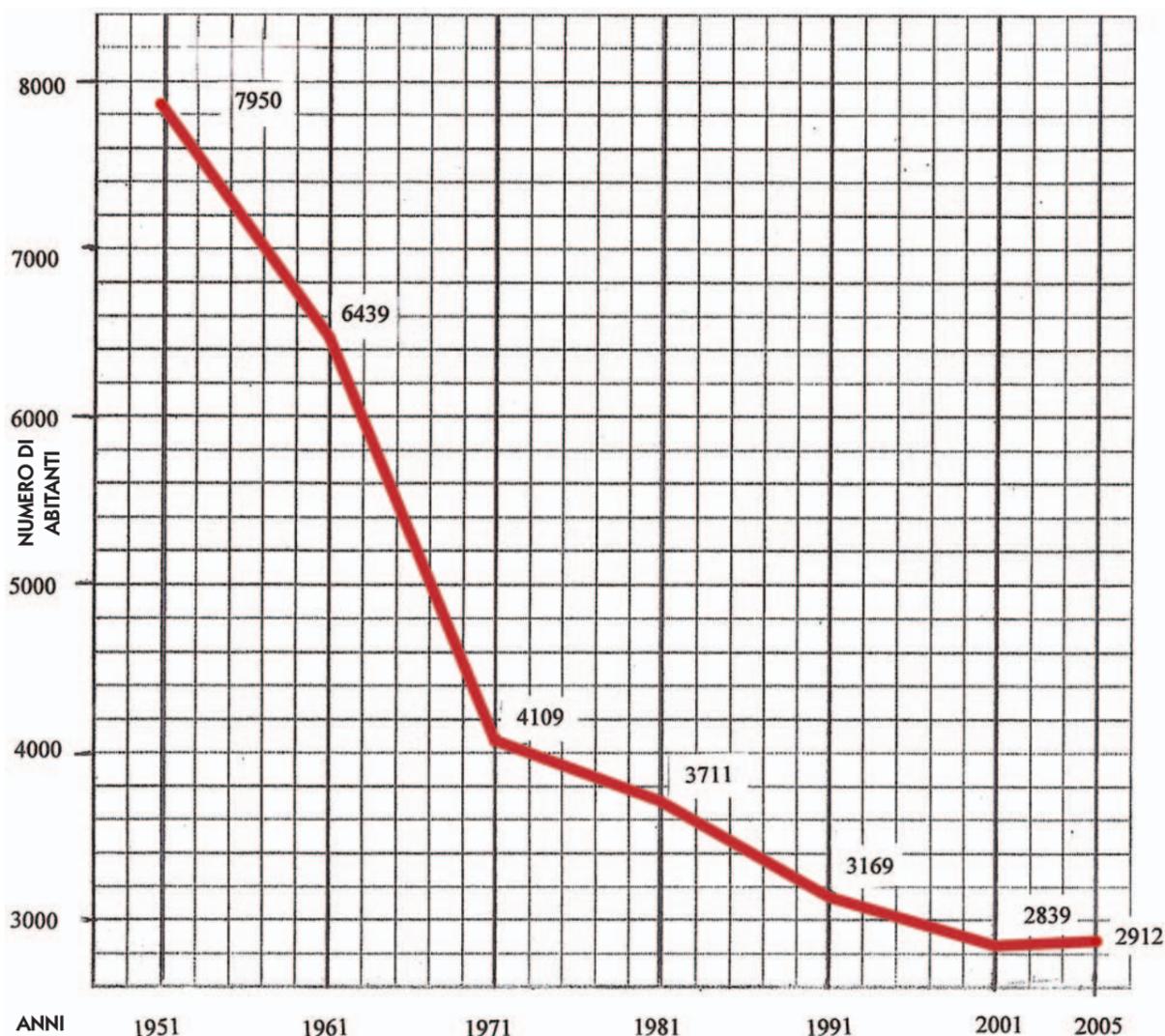
Analizzando i cambiamenti di composizione delle classi di età (di cui abbiamo riportato in tabella quelle che manifestano la maggiori dinamiche), confrontati con i dati analogici dell'intera città, si notano immediatamente due fenomeni, collegati fra di loro.

Da un lato, il brusco calo dei bimbi sotto i 5 anni, che rivela una drastica diminuzione delle nascite, nel passaggio dagli anni '70 agli anni '80, proseguito poi, attenuandosi, fino all'inizio degli anni '90.

Confrontando i dati di Città Alta con quelli dell'intera città, si scopre che queste diminuzioni sono più forti nell'intera città che nella sola Città Alta.

Dall'altro lato si nota una altrettanto brusca diminuzione dei giovani di età compresa fra i 18 e i 25 anni, nel passaggio dagli anni '90 al 2000, con una lieve inversione di tendenza nell'ultimo periodo dal 2001 al 2005. Anche in questo caso si registra un calo ancora più forte nell'intera città, con una leggera ripresa nell'ultimo periodo.

**POPOLAZIONE DI CITTÀ ALTA ENTRO LE MURA**



Se si considera che i ventenni degli anni '90 sono gli stessi bambini degli anni '70, si può capire che si tratta dello stesso fenomeno, registrato in momenti diversi. Nel centro storico e nell'intera città si evidenzia la manifestazione locale, bergamasca, di un processo molto più generale e ben noto: la forte diminuzione delle nascite degli anni '70, avvenuto un po' dappertutto in Italia.

La conclusione dell'analisi segnala una forte stabilità delle quote delle diverse età in Città Alta, sia confrontandole fra di loro nel tempo, sia, e soprattutto, confrontandole con i dati dell'intera città.

La popolazione di Città Alta non è invecchiata, non più (e anzi, un po' meno) che in altri quartieri, mentre le classi più giovani si mantengono stabili nel tempo.



**DINAMICA DELLE PRINCIPALI CLASSI DI ETÀ**  
Confronto: Bergamo città / Città Alta+Borgo Canale

		ANNI/POPOLAZIONE (%)				
	Classi di età anni	1971	1981	1991	2001	2005
Bergamo	0-4/5	7,1	4,6	--		4,3
C.A+B.C.		5,2	4,4	4,2	4,8	4,5
Bergamo	18/19-25	7,3	12,3	--	4,1	4,4
C.A+B.C.		5,2	10,9	12,1	4,1	4,3
Bergamo	35-45	14,0	13,7	--	15,9	16,9
C.A+B.C.		13,1	13,7	15,3	18,2	17,6
Bergamo	superiore a 65	11,8	14,1	--	21,7	22,7
C.A+B.C.		13,3	16,9	19,2	21,3	22,1

Occorre tener ben ferme queste conclusioni, per non creare false immagini del quartiere.

È evidente che, mentre la popolazione si riduceva, avveniva anche un suo parziale ricambio. Occorre un'indagine più approfondita (dei flussi da e per Città Alta, nel tempo) per capire quanto questo ricambio abbia mutato le caratteristiche della popolazione rispetto a quella degli anni '50. Tuttavia è plausibile pensare che vi sia stato un certo afflusso di coppie giovani che, negli ultimi decenni, hanno contribuito all'equilibrio della popolazione.

Dal punto di vista delle età e delle generazioni, Città Alta è un quartiere vivo e vitale, né più né meno degli altri quartieri bergamaschi.

Nino Gandini  
Giuliano Mazzoleni

I LAVORATORI DIPENDENTI SONO ANCORA LA MAGGIORANZA. MA IN 30 ANNI SONO DIMINUITI DEL 18%. TRIPPLICATI I LIBERI PROFESSIONISTI, GLI IMPRENDITORI E I DIRIGENTI

Com'è cambiata Città Alta negli ultimi cinquant'anni?

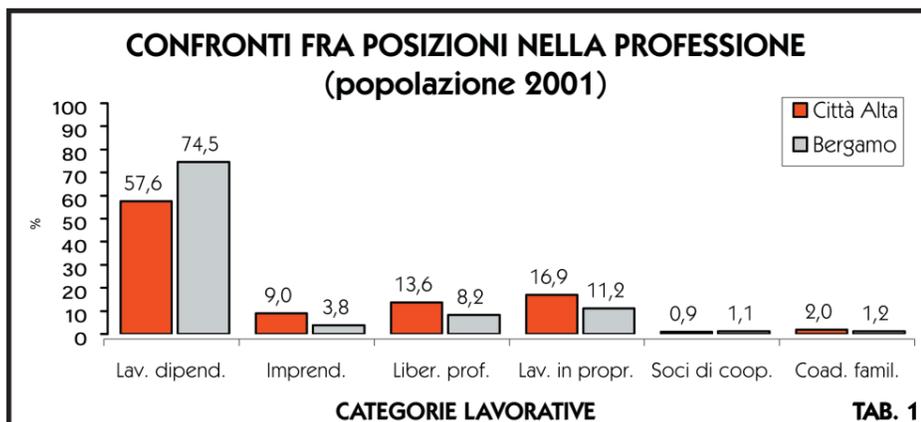
Siamo affezionati alle vecchie immagini del centro storico, pieno di ragazzi, donne e negozianti di ogni tipo, e facciamo fatica a renderci conto di ciò che è avvenuto perché i cambiamenti progressivi, giorno per giorno, si percepiscono poco.

Eppure allungando lo sguardo nel passato, con l'aiuto dei dati statistici, possiamo renderci conto di quanto profondamente sia cambiata la popolazione del quartiere.

Abbiamo la fortuna di poter confrontare i dati della posizione professionale della popolazione censita nel 1971 con quella censita nel 2001, pur adottando alcuni accorgimenti (visibili nella tabella di confronto 1971-2001) per aggirare l'ostacolo delle rilevazioni eseguite con criteri non omogenei.

Nel 1971 è evidente la prevalente componente operaia del quartiere, maggiore di quella dell'intera città. Se agli operai si sommano gli "impiegati" però, la componente complessiva dei lavoratori dipendenti appare molto vicina a quella dell'intera città, perché gli impiegati in Città Alta sono meno presenti. I lavoratori dipendenti, (che qui sono tutti conteggiati, anche se sono "capi famiglia") rappresentano l'80% della popolazione attiva in città e il 78,6% in Città Alta.

Anche le altre categorie sono presenti in misura equilibrata rispetto a quella della città intera: liberi professionisti, imprenditori e dirigenti (intorno al 7% nel quartiere e in città) da una parte e i "lavoratori in proprio", ossia commercianti e artigiani, dall'altra (poco più del 14% in Città Alta e del 12% nell'intera città).



Complessivamente abbiamo l'immagine di una composizione sociale che ripete in piccolo quella dell'intera Bergamo. La popolazione, rispetto al 1951, si è già dimezzata (come si vede nell'altro articolo su questo stesso numero di Bergamo, dedicato a "anziani e giovani") ma è rimasta in equilibrio dal punto di vista sociologico (ricchi e poveri).

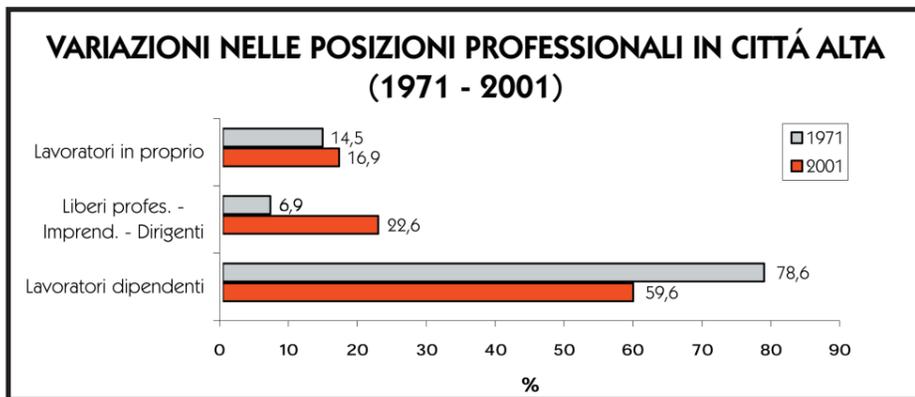
Passando al 2001, però, si nota una trasformazione rilevante avvenuta in questi ultimi trent'anni.

I lavoratori dipendenti scendono dal 78% al 60% circa, con una perdita di 18 punti in percentuale: quasi un quarto degli operai e degli impiegati se ne è andato (tab. 1).

Lo squilibrio creatosi è tanto più evidente se si confrontano i nuovi dati con quelli della città intera in cui i lavoratori dipendenti censiti rimangono il 75%, perdendo cioè solo un 5% rispetto a trent'anni prima.

I ceti superiori hanno uno sviluppo contrario, espandendosi.

Liberi professionisti, imprenditori e dirigenti passano dal 7% circa al 22%, triplicandosi in trent'anni. I lavoratori in proprio invece si espandono di poco, dal 14 al 17% circa. Inoltre, si deve notare che queste due categorie, che rappresentano i ceti superiori ("benestanti"), sono ora presenti nell'intera città nella misura complessiva del 23% mentre in Città Alta si sono espanse fino a raggiungere il 40%: quasi il doppio.



In sintesi, in trent'anni la composizione sociale di Città Alta è cambiata, trasferendo ben 15 punti in percentuale (circa 1/7 della popolazione attiva) dal ceto dei lavoratori dipendenti a quello superiore, degli imprenditori, dirigenti e professionisti.

La situazione attuale merita comunque un'analisi più attenta.

Confrontando i dati del 2001 di Città Alta con quelli non solo di Bergamo ma della provincia, della regione e dell'Italia intera, si può verificare meglio il significato di questa trasformazione.

I lavoratori dipendenti sono i 3/4 della popolazione attiva dappertutto (Italia, Lombardia, Provincia e città) con lievi oscillazioni, tranne che in Città Alta (che, in questa tabella, comprende anche Borgo Canale): qui i lavoratori dipendenti scendono al 57,6%.

Gli imprenditori sono presenti, ai vari livelli territoriali, fra il 3 e il 4% mentre in Città Alta raggiungono il 9%. Anche i liberi professionisti sono presenti in Italia, Lombardia e in provincia di Bergamo, fra il 3 e il 4%, ma nella città balzano già all'8,2%, raddoppiando, e in Città Alta salgono al 13,6%, con un ulteriore incremento.

Per i lavoratori in proprio le differenze sono minori: la quota della città è inferiore alle medie provinciali, lombarde e italiane, mentre quella di Città Alta è in linea con quella nazionale, intorno al 16%.

Infine, mentre i lavoratori soci di cooperative sono pochissimi, coloro che collaborano nell'azienda di famiglia, per lo più commerciale, sono di poco superiori.

Il livello dei non-occupati (pensionati e disoccupati) è lo stesso della città: superiore a quello della provincia e della regione ma inferiore a quello medio italiano, che è più alto di un bel po'.

Questo confronto, scrupoloso ma necessario, consente di non confondere i fenomeni "locali" (di Città Alta) con quelli più generali, che coinvolgono la popolazione più ampia, allargando lo sguardo sull'intera popolazione italiana.

Inoltre, per valutare con maggiore puntualità le trasformazioni avvenute, sarebbero opportuni alcuni approfondimenti, possibili solo reperendo nuovi dati con ricerche ulteriori, capaci di rispondere a domande più specifiche. Sarebbe importante sapere, per esempio, quante sono attualmente (e quante erano in passato) le abitazioni in proprietà o in affitto e quanti sono i presenti non residenti in Città Alta (le "seconde case". Inoltre, ci sembra importante analizzare i movimenti migratori, da e verso Città Alta, per valutare il ricambio avvenuto della popolazione originaria e quello attualmente in atto.

La conclusione finale, però, non cambia: la composizione sociale del quartiere ha visto il passaggio di una quota consistente della popolazione (15%) dallo strato "inferiore" (in termini di reddito medio) a quello "superiore" della popolazione.

Questa conclusione, però, non può far dimenticare la presenza, tutt'ora cospicua, dei lavoratori dipendenti residenti nel quartiere.

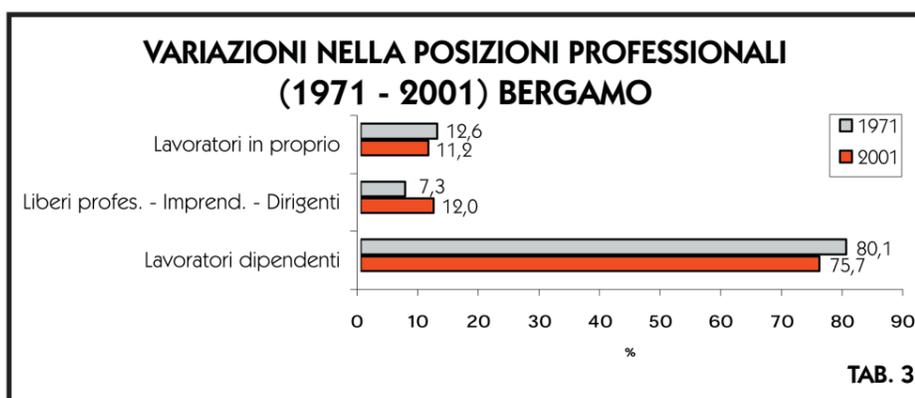
Essi assommano al 57,6%, se si comprende anche Borgo Canale e al 59,6% se si conteggiano i soli residenti entro le mura.

Si tratta dunque della componente più cospicua, anzi maggioritaria della popolazione attiva, sia pur erosa nel tempo di una quota notevole.

Città Alta risulta ora il quartiere più "benestante" di Bergamo, ma non è composto di soli benestanti. Questi infatti possono essere stimati intorno al 40% mentre il restante 60% è costituito dai lavoratori che, qualche decennio fa, venivano censiti come "operai" e come "impiegati". Questi ultimi costituiscono ancora, ampiamente, la maggioranza della popolazione.

Solo le politiche adottate dalle amministrazioni presenti e future potranno influenzare queste trasformazioni facendo diventare Città Alta un quartiere "monoclasse" (fra 30 o 50 anni?) oppure salvaguardando un equilibrio accettabile, capace di conservare al centro storico il suo carattere originario di quartiere socialmente composito: un suo valore essenziale.

Nino Gandini - Giuliano Mazzoleni



LA GENTE DI CITTÀ ALTA:

# ALLOGGI POPOLARI IN CITTÀ

**DOSSIER**

IL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEL COMUNE DI BERGAMO ANDREBBE UTILIZZATO E INCREMENTATO

La maggior parte degli alloggi popolari, di proprietà pubblica esistenti in Città Alta e Borgo Canale, appartiene al patrimonio del Comune di Bergamo. Si tratta, complessivamente di 113 unità (fra cui 2 autorimesse) quindi 111 unità adatte all'abitazione.

Queste abitazioni consistono, sempre complessivamente, in 411 vani, cioè stanze abitabili.

Tempo fa gli urbanisti stimavano presenze medie di un abitante per vano, in appartamenti di buone dimensioni. Tuttavia oggi noi crediamo che questo "indice di affollamento" di 1/1 sia diminuito, forse anche notevolmente. Possiamo dunque stimare fra le 300 e le 400 persone i residenti alloggiati nelle case comunali, in Città Alta e in Borgo Canale.

Questa presenza può dar luogo a diverse considerazioni.

Da un lato può sembrare poco: intorno al 10% della capacità complessiva di Città Alta (senza contare i Colli). Un buon equilibrio nella composizione dei diversi ceti sociali del quartiere, che lo rendesse simile a quello dell'intera città, avrebbe sicuramente bisogno di un maggior impegno da parte del Comune e di una presenza molto più diffusa del suo patrimonio.

Dall'altro lato si può ben dire che coloro che abitano alloggi comunali, queste 3-400 persone, forse non potrebbero risiedere in Città Alta se non in questa condizione facilitante.



Il contributo delle case comunali al mantenimento di una presenza diversificata di categorie e ceti cittadini non è molto grande, ma esiste e si fa sentire.

La pressione politica dei movimenti nel quartiere negli anni '70 per un utilizzo del patrimonio comunale che evitasse a Città Alta di diventare un quartiere esclusivamente "monoclasse" e di lusso, ha dato frutti modesti, ma li ha dati.

Dove abitano questi concittadini?

Il gruppo maggiore è distribuito su via Gombito, in diversi numeri civici. Si tratta complessivamente di 25 abitazioni per ben 93 vani in totale.

Un altro gruppo cospicuo è concentrato in due numeri civici di via Porta Dipinta, con 16 abitazioni per 70 vani in totale.

Altri gruppi di buone dimensioni sono collocati in via S.Lorenzo (20 abitazioni per 56 vani totali, in diversi numeri civici), e alla Fara (con 13 abitazioni e 48 vani, in due numeri civici). Un altro gruppo, un pò più piccolo, è in via Solata (su 2 n° civici, con 12 alloggi e 38 vani).



Infine esistono piccoli nuclei, concentrati ciascuno in un unico numero civico, in via Rivola (4 abitazioni per 17 vani), in via Rocca (4 abitazioni e 14 vani), in via Salvecchio (un'abitazione sola, con 6 vani) e in Borgo Canale (4 alloggi con 15 vani in totale).

I residenti che abitano nelle case comunali sono più o meno distribuiti come abbiamo detto. Bisogna tenere conto, però, che non tutti gli alloggi sono occupati.

Dai tabulati comunali, dai quali abbiamo ricavato queste informazioni, risulta che ben 8 alloggi sono in corso di ristrutturazione (quelli di via Borgo Canale e di via Rivola) mentre altri 11 (in via Gombito, alla Fara, in via S.Lorenzo) risultano vuoti perché in corso di manutenzione. A noi sembrano parecchi: 19 alloggi vuoti su 113 esistenti. È auspicabile il loro recupero entro breve tempo per un pieno utilizzo del patrimonio abitativo, che non è ingente.

Per quanto riguarda la distribuzione delle case, essa è senz'altro da giudicarsi buona.

Non si tratta di pochi "casermoni" concentrati, ma di residenze ben inserite nel contesto abitativo, mescolate con residenze private e distribuite un pò in tutte le zone del quartiere.



Un quadro più completo degli alloggi popolari in Città Alta si avrà quando saranno disponibili i dati relativi alle abitazioni dell'ALER e della Fondazione Azzanelli Cedrelli. Riteniamo, comunque, che gli alloggi di proprietà del Comune siano la componente maggiore degli alloggi popolari in Città Alta.



# LA GENTE DI CITTÀ ALTA: I SUOI ABITANTI OGGI

# DOSSIER

## ALCUNE PRIME PROPOSTE OPERATIVE VOLTE AL CONTROLLO DELLE DINAMICHE SOCIALI E COMMERCIALI

Nelle relazioni contenute in questo numero di BERGAMORE emergono dati estremamente interessanti che evidenziano una situazione sociale in parte percepibile ma sicuramente finora non quantificata.

Tra tutti i dati raccolti preme in questa sede analizzare quelli relativi da un lato alla **dinamica demografica** e dall'altro alla **condizione professionale dei residenti in Città Alta**.

Queste due categorie, se confrontate, fanno emergere una situazione sociale molto particolare anche in relazione al dato complessivo cittadino: dal censimento del 1971 ad oggi abbiamo assistito ad una **drastica riduzione della popolazione di Città Alta (da 4.109 a 2.912 abitanti entro le Mura al 2005)** e ad un innalzamento della condizione sociale (i liberi professionisti, imprenditori, i lavoratori in proprio sono passati, nello stesso periodo, dal 21,5% al 40%) con valori decisamente più alti rispetto all'intera città.

In sostanza abbiamo assistito ad una riduzione della popolazione e ad una progressiva trasformazione della condizione sociale legata ad una nuova popolazione, esterna al contesto sociale di Città Alta: **meno gente, di nuova provenienza e più facoltosa**.

Questa situazione, ai più percepibile, è ora ben quantificata e ciò permette di abbozzare alcune prime riflessioni e, di conseguenza, iniziare a proporre una strategia d'intervento atta a "frenare" questa dinamica.

In assenza di interventi capaci di influire sulla composizione sociale, infatti, nell'arco di alcuni decenni potremmo arrivare alla sostituzione pressoché completa della popolazione di Città Alta, trasformata da città viva e composita di residenza e attività, in un dormitorio di lusso, rianimato solo la sera e nei giorni festivi dall'afflusso dei turisti, ma ormai priva dei suoi caratteri originari.

Continua in Città Alta il fenomeno di espulsione dei ceti sociali minori e l'introduzione di nuove popolazioni di livello sociale elevato.

Un'Amministrazione attenta a queste dinamiche deve essere in grado di attuare scelte strutturali che sappiano, nel medio periodo, equilibrare questi andamenti, se non vogliamo che Città Alta si trasformi in un quartiere monoclasse.



L'area alla Rocca oggetto di proposta d'intervento per nuova edificazione dal Piano Particolareggiato

Le linee di intervento su cui iniziare a lavorare possono interessare due filoni tematici e precisamente uno legato alla **politica della casa** e l'altro al **mantenimento di settori commerciali di prima necessità**.

L'Amministrazione ha gli strumenti per proporre una politica della casa che sappia mantenere i ceti sociali meno abbienti in Città Alta: razionalizzazione e ampliamento del patrimonio edilizio comunale; predisposizione di nuovi interventi soprattutto con il nuovo Piano di Zona 167 ad opera di ALER o direttamente dal Comune di Bergamo; definizione di convenzioni d'affitto con la Curia Vescovile quale maggiore ente proprietario di alloggi in città alta.

L'assessore competente Dott. Macario intende recuperare ad uso socio-abitativo il complesso del Carmine, di proprietà comunale, in collaborazione con ALER Bergamo. Il costo complessivo previsto per l'intervento è di circa 10 milioni di euro di cui il 50% a carico ALER.

L'ipotesi progettuale che si sta abbozzando prevede gli spazi al piano terra, attorno al chiostro centrale, ad usi pubblici (sede TTB, sede 3° Circostrizione, spazi sociali) mentre i piani superiori a destinazione residenziale popolare, sempre nel rispetto delle emergenze architettoniche del complesso monumentale.

Un'altra ipotesi è quella di prevedere nuove edificazioni nei luoghi previsti da Piano Particolareggiato di Città Alta e precisamente in **via Rocca e in Piazza Mascheroni**.

Dall'altra parte l'Amministrazione deve garantire beni alimentari, e non solo, di prima necessità a costi quantomeno paragonabili con quelli propri della grande distribuzione, utilizzando i locali già di proprietà comunale esistenti e definendo convenzioni sui costi di vendita al dettaglio.

Sicuramente si possono attuare altre scelte, su altri settori, ma il fine deve essere quello di predisporre quegli strumenti che garantiscano per Città Alta un futuro di quartiere con più ceti sociali e quindi con maggiore ricchezza umana e sociale.

Architetto Angelo Colleoni (Consigliere della 3° Circostrizione)



L'area in Piazza Mascheroni oggetto di proposta d'intervento per nuova edificazione dal Piano Particolareggiato

# CI SENTIAMO PRESI IN GIRO!

Come tutti ricorderanno, l'impegno dei cittadini per la salvaguardia del centro storico di Città Alta e a difesa della sua vivibilità per tutti, si perde nella notte dei tempi.

La crosta di indifferenza di parte della popolazione e l'aperta ostilità di settori di attività commerciali, hanno impedito per anni di applicare buon senso e ragione alla soluzione di un problema divenuto negli anni insostenibile.

Il primo timido segnale di intelligenza del problema da parte dell'Amministrazione comunale, verificatosi dietro la spinta di cittadini costituitisi in associazione, risale all'anno 1991- governante la Giunta Galizzi- che varò un provvedimento "sperimentale" di chiusura di Città Alta al traffico privato le sere dei Venerdì e Sabato estivi.

Ora, lo stesso concetto di "sperimentazione" presuppone una visione complessiva del problema che si vuole risolvere e soprattutto comporta che l'ipotesi sperimentale sia sottoposta a verifica in tempi definiti, per poter essere confermata ovvero respinta e/o riprogettata.

Ed ecco il primo paradosso: dopo 16 anni questa sperimentazione è ancora e invariabilmente in vigore! Si dirà allora che l'ipotesi di partenza ha trovato conferma e che il problema è risolto? Via, non scherziamo.

Da quel lontano 1991 ad oggi cosa è stato fatto? Studi, contro studi, indagini statistiche sui flussi di traffico, progetti, contro progetti, proposte, polemiche. La stessa Amministrazione riconosce che il flusso di traffico che assedia il Centro storico è cresciuto esponenzialmente.

Sono stati installati i famosi "pilomat", un po' di righe gialle per terra, qualche cartello, ma la cultura della sperimentazione permanente è rimasta.

E Città Alta continua ad essere sostanzialmente il Far West dei furbi.

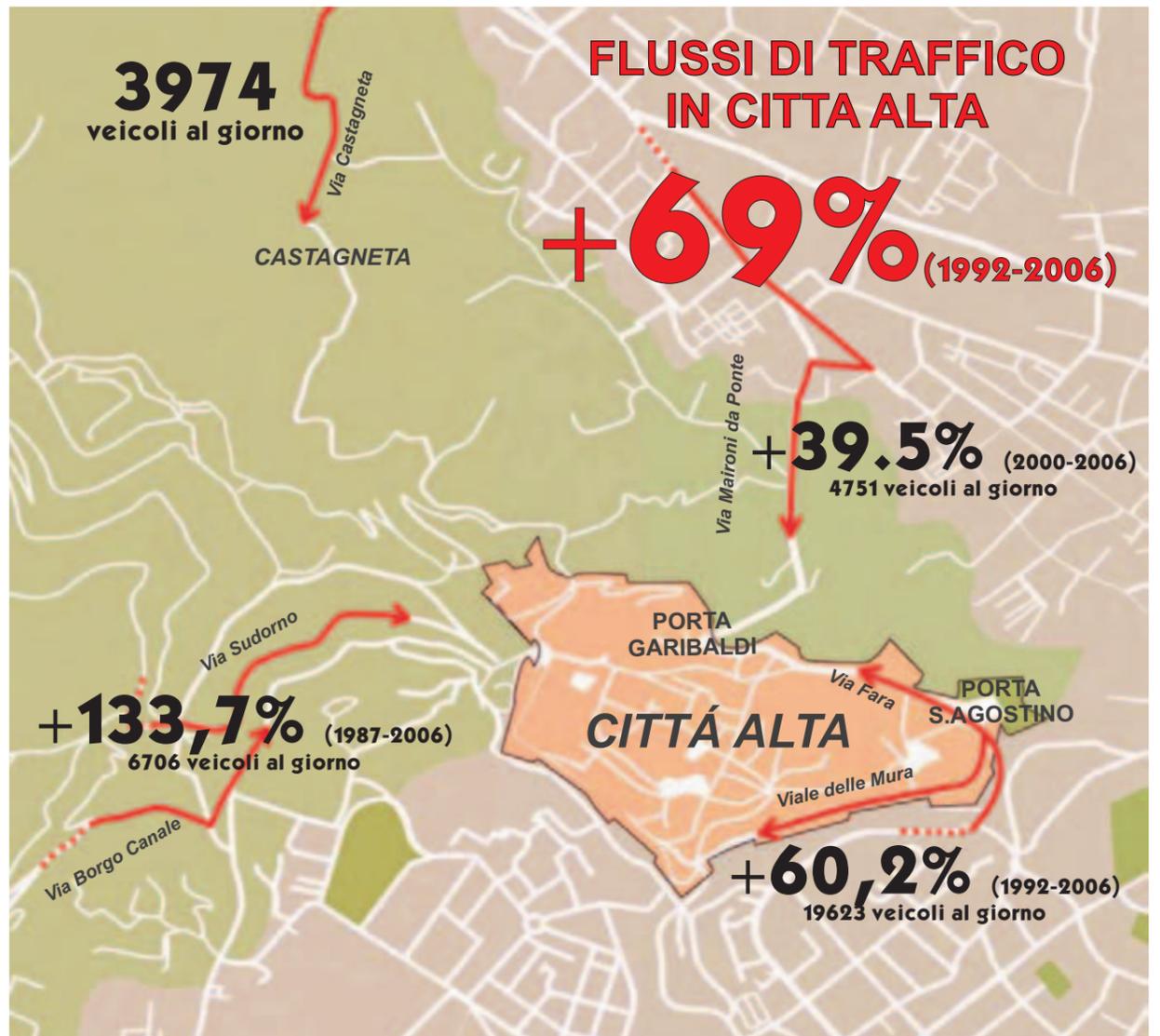


Traffico serale in Colle Aperto di l'accesso a Città Alta in transito verso Via Borgo Canale, Via Sudorno e Via Castagneta

Nel frattempo, la sensibilità civile e politica della Circoscrizione è cresciuta fino a sostenere unanimemente le posizioni più aperte e ragionevoli in difesa di un patrimonio comune.

E si è fatta interprete delle richieste sempre più pressanti dei cittadini residenti, incontrando ripetutamente i responsabili dell'Amministrazione e proponendo con forza la fuoriuscita dall'indecisionalità, secondo un lungo elenco di problemi segnalati: dalla efficienza del funzionamento dei pilomat, all'insostenibile flusso di traffico di attraversamento, dall'assenza di controlli sulle pur modeste limitazioni di accesso, alla incolumità degli abitanti messa continuamente a rischio.

Ora si profila all'orizzonte l'orientamento dell'Amministrazione ad estendere il divieto di accesso a Città Alta nei giorni feriali dalle 7.00 alle 9.00 per contrastare il flusso improprio di attraversamento, secondo la proposta da anni avanzata dall'Associazione per Città Alta e i Colli e ora formalmente espressa dalla stessa Circoscrizione.



Rilevamenti eseguiti in marzo/aprile 2006 nei giorni di martedì/mercoledì/giovedì/venerdì per 24 ore consecutive

Parrebbe di essere davanti ad un cambiamento di prospettiva da parte dell'Amministrazione e alla definitiva conclusione della "sperimentazione" e il passaggio all'applicazione permanente dei conseguenti provvedimenti normativi. Parrebbe!

Perché nell'incontro del 22 Giugno scorso appositamente convocato con i rappresentanti della Circoscrizione e, come sempre, ispirato dalla vaghezza delle risposte date dall'Amministrazione, è riemerso lo spettro della "sperimentazione".

La richiesta della Circoscrizione era chiara e posta in termini di tempo non dilazionabili: chiusura permanente ai non residenti della via Borgo Canale, chiusura feriale per le fasce orarie citate di tutti gli accessi a Città Alta per il contrasto al traffico di attraversamento improprio, nonché altre non secondarie richieste di interventi di garanzie e di controlli.

Ed ecco la risposta dell'Amministrazione: no secco alla regolamentazione lungo via Borgo Canale e per il corretto funzionamento dei pilomat e i controlli si vedrà. Per l'applicazione dei divieti per fasce orarie è annunciata una "sperimentazione" (testuale) bloccando il solo accesso da via Maironi da Ponte dalle ore 7.00 alle 9.00, per la durata di una settimana!



Traffico in Viale Vittorio Emanuele per l'accesso a Città Alta ed in transito verso Porta Garibaldi

E' l'altro paradosso: gli accessi a Città Alta controllati dai pilomat sono infatti 6 (anche se solo 4 sono funzionanti).

AmMESSO che si voglia verificare l'impatto del provvedimento sulla viabilità generale e ottenere un dato significativo, si dovrebbero bloccare tutti contemporaneamente. O, in subordine, almeno anche quello che si trova sull'asse est-ovest in corrispondenza con l'accesso di via Maironi da Ponte, ossia quello collocato all'inizio di via Borgo Canale.

Solo in questo primo caso, infatti, si potrebbe ottenere il dato complessivo della riduzione del traffico improprio di attraversamento e misurarlo, da un lato l'impatto sulla viabilità generale e dall'altro i benefici in termini di riduzione dei flussi di attraversamento improprio di Città Alta.

È quello che è stato fatto presente immediatamente dai rappresentanti della Circoscrizione, senza tuttavia ottenere alcun impegno in proposito da parte dell'Amministrazione.

Come è possibile allora non sentirsi presi in giro? Forse l'Amministrazione non ha ancora terminato una riflessione sul destino di Città Alta iniziata quasi 20 anni fa? O ha destinato all'immortalità prudenza e indecisione? Subisce forse pressioni "inconfessabili"? O è solo un banale caso di mancanza di coraggio?

Fatto sta che siamo di nuovo in pieno clima di "sperimentazione", che si farà, ma non subito, con calma: dopo l'estate!

Augusto Benvenuto

## LA RISALITA DELLE CITTÀ STORICHE:

### la funicolare "Bergamo Bassa- Bergamo Alta" e l'esempio delle città storiche dell'Umbria

Gli articoli che, già da qualche mese, sono apparsi periodicamente sui giornali locali hanno riaperto la polemica che riguarda la necessità di collegare Città Bassa a Città Alta tramite un nuovo mezzo meccanico; nel dibattito sono intervenuti tecnici, politici e cittadini.

La discussione rischia di limitarsi ai confini geografici e temporali del problema se si ritiene che il problema sia isolato e assolutamente recente; in realtà, se ci si guarda un poco intorno, sia geograficamente che cronologicamente, si comprende subito che il problema non è esclusivo di Bergamo, e che Bergamo ci pensa da quasi due secoli.

Infatti l'esigenza di collegare le due città, quella fondata sul colle oltre duemila anni fa, e quella nuova, che continuava ad espandersi al piano prendendo il sopravvento sul nucleo più antico, si era fatta sentire già nella seconda metà dell'800.

Il primo collegamento diretto tra la Bergamo sul colle e il resto della città, si realizzò con la strada costruita nel 1845, che anticipava il tracciato dell'attuale viale delle Mura.

Subito dopo, a durare praticamente trenta anni, si apriva un vivacissimo dibattito sul modo di superare il dislivello tra le due città con un impianto meccanizzato di trasporto pubblico; allora le soluzioni proposte spaziavano da mezzi che penetrassero nel colle tramite gallerie, a "locomotive cosiddette stradali", a ferrovie trainate da fune. Di tali congegni di risalita non restano a noi che accurati disegni tecnici, dettagliati preventivi di costi, appassionate cronache cittadine.

Finalmente, nel 1885, l'ing. Alessandro Ferretti, emiliano, presentò ai cittadini la sua proposta di un impianto di funicolare, originariamente a vapore, e ottenne l'incarico e la concessione per realizzare il collegamento tra le due stazioni, situata una in piazza Mercato delle Scarpe in città alta, l'altra nel centro di città bassa. I lavori, iniziati nel gennaio del 1887, rapidamente conclusi nel novembre di quello stesso anno, consentirono subito il collaudo e l'inizio del servizio, abbinato alle corse di due tram a vapore che assicuravano il collegamento tra la stazione inferiore della funicolare e il centro di Porta Nuova.

Ovviamente l'impianto fu poi ripetutamente aggiornato, da quella data sino ai giorni nostri, nelle sue componenti murarie e meccaniche. L'ultima trasformazione è avvenuta nel 1987, ad un secolo esatto dalla

prima corsa.

**La funicolare di Bergamo è stata uno dei primi impianti di risalita meccanizzata per trasporto pubblico progettata e realizzata in Italia agli albori del XX secolo.**

Al suo successo si deve tra l'altro la costruzione dell'altra funicolare di Bergamo, quella di San Vigilio, ultimata dopo alterne vicende nel 1912.



Un'immagine della funicolare di inizio '900

Immagine tratta da LA FUNICOLARE DI BERGAMO ALTA di Pino Capellini - ARNOLDI EDITORE 1988

Più di un secolo è dunque trascorso da quelle entusiasmanti imprese. Nel frattempo, tanti eventi politici e sociali (gli interventi di risanamento della città vecchia e dei borghi e il ricambio della popolazione residente, recentemente l'insediamento dell'istituzione universitaria, l'assalto del turismo e del traffico veicolare, ecc.) hanno più volte alterato i rapporti reciproci tra le due comunità ed hanno portato motivazioni spesso diverse per sollecitare nuovi, rapidi e razionali collegamenti tra la città storica e la città al piano.

Ma, nonostante gli imponenti progressi della tecnica, che hanno reso possibile la realizzazione, nel corso di questi ultimi decenni, dei numerosi impianti meccanici a servizio della mobilità urbana che ciascuno di noi ha sperimentato in tante città storiche italiane e straniere, **a Bergamo, dall'epoca della ideazione e messa in opera, nel 1887, di uno degli impianti più innovativi di risalita meccanizzata in Europa, non si è costruito alcun altro impianto pubblico del genere.**

Vari progetti ad opera dei più qualificati professionisti locali e studiosi di tecniche dei trasporti hanno peraltro puntualmente risposto, nel corso di tutti questi anni, alle aspettative sempre più vive della

popolazione e ai reiterati incarichi dell'Amministrazione. Per esempio, il Concorso nazionale di idee "Risalire la città: Bergamo Bassa, Bergamo Alta" promosso nel 1992 dalla Società Schindler, interessata allo studio e alla progettazione di sistemi di microtrasporto urbano, ha portato a Bergamo le proposte di ben 88 gruppi di progettazione.

**Chiaramente la risalita a Città Alta è sempre stata, ed è tuttora, un problema complesso, sia da un punto di vista tecnologico che da un punto di vista urbanistico. Ma durante un secolo di progetti talmente prudenti da rimanere irrealizzati, altrove, negli ultimi decenni, problemi troppo simili per non essere osservati, sono stati risolti.**

**Per esempio in Umbria si sono realizzate opere relative all'accessibilità ed alla mobilità urbana numerose ed esemplari, che forse varrebbe la pena di esaminare più attentamente.**

La particolare struttura insediativa dell'Umbria è segnata dalla presenza di molti centri antichi, diffusi sul territorio, spesso localizzati su alture, con caratteristiche morfologiche e del tessuto edilizio tali da costituire vincoli alla mobilità tradizionale e certamente all'uso del mezzo privato. Tali centri sono, come lo è Bergamo, pervasi da un crescente turismo e preoccupati, come lo è Bergamo, per la qualità della vita dei propri abitanti e per l'esigenza della tutela e della valorizzazione del proprio patrimonio storico e artistico.

**Partendo dalla istituzione di appositi "Piani della mobilità" (quello di Perugia risale al 1979), i Comuni dell'Umbria hanno realizzato tra l'altro impianti volti ad integrare i sistemi tradizionali con nuovi modi di trasporto, quali ascensori, scale mobili, funicolari.**

A questo proposito, per esempio, vogliamo citare le città di Perugia e di Terni, sedi di università, le cui popolazioni superano i centomila abitanti; ma **Orvieto** e **Narni** sono città di circa 20.000 abitanti, e **Amelia**, **Todi** e **Gubbio** sono ben più piccole. **Cascia** e **Anghiari** (che vi documentiamo qui sotto) hanno una popolazione dell'ordine di 3000-4000 abitanti.

Teresa Arslan Ginoulhiac

## L'ASCENSORE DI ANGHIANI:

### una soluzione che Bergamo potrebbe adottare per la risalita da Via Baioni a S. Agostino

L'antico borgo medioevale di Anghiari (5928 abitanti), che domina l'intera Valtiberina è posto entro una cinta muraria che si apre all'esterno attraverso tre porte: il parcheggio predisposto ai piedi delle mura urbane negli anni '80, a causa del notevole dislivello che lo separava dalla piazza principale del paese, non veniva sufficientemente utilizzato dai residenti e dai numerosi turisti in transito.

L'intervento che vi documentiamo, curato dall'architetto umbro Gino Tavernelli, è un collegamento meccanizzato che ha consentito di superare tale dislivello ed è caratterizzato da un rispetto assoluto dell'ambiente monumentale locale.



Il parcheggio visto dall'interno delle mura di Anghiari

Infatti il pozzo, alto complessivamente 24 metri, che accoglie la coppia di ascensori idonei al trasporto di 8 persone ciascuno e di portatori di handicap, risulta molto arretrato rispetto alle attuali mura, e non entra assolutamente in contatto con le mura urbane antiche. Il collegamento dal livello del parcheggio alla base della colonna degli ascensori è stato realizzato con un tunnel di circa 36 metri, realizzato in c.a. in cantiere e poi inserito nel terreno con spinta meccanica tramite martinetti idraulici. Il rivestimento interno del tunnel è stato realizzato in acciaio.

L'opera è stata interamente finanziata con fondi della



Il tunnel di accesso agli ascensori



L'ingresso al tunnel di accesso agli ascensori visto dal parcheggio

Comunità Europea, per un costo di circa 700.000 Euro nel 2004; il periodo intercorso tra la fase progettuale e l'inizio dei lavori è stato appena superiore ad un anno.

Giovanni Ginoulhiac (Consigliere della 3<sup>a</sup> Circoscrizione)

BERGAMORE n°26 - Settembre 2007

Semestrale di informazione dell'Associazione Città Alta e i Colli  
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n° 24 dell'1 giugno 1992

Direttore responsabile: Augusto Benvenuto

Redazione: Teresa Arslan, Gabriella Baiquini, Beppe Cattaneo, Angelo Colleoni,  
Giovanni Ginoulhiac

Grafica: Teresa Arslan e Giovanni Ginoulhiac

Stampa: Tipolitografia Gamba - Via Camozzi n°10-12 - 24049 Verdello  
Email redazione: comunicazione@ginoulhiac.com